

La nota dolente



Ensemble di Musica da Camera

Divulgatore: **Maria Teresa Milano**

Attore di teatro corporeo: **Silvana Scotto**

Arrangiamento musicale: **M° Antonello Mazzucco**

22 - 30 gennaio 2018

SILENZIO... C'È ARMONIA!

*Dietro ogni nota ci sono le vicende di chi componeva e si esibiva
a favore o contro il regime nazifascista,
c'è il dolore di chi ha cantato il senso di lacerazione e il lutto,
c'è la speranza di chi suonava nei ghetti e nei campi
aggrappandosi alla vita e alla certezza
che prima o poi quell'incubo si sarebbe concluso.*

*Dietro ogni nota c'è la Storia,
che in questa lezione concerto si snoda
tra narrazione, musica dal vivo e mimo,
per raccontare la complessità delle esistenze umane
durante la Shoah.*

Organico

Fisarmonica: Stefano Arato

Clarinetto e Clarinetto basso: Federico Macagno

Tromba e Flicorno: Marcello Trincherò

Trombone ed Euphonium: Flavio Pannacci

Divulgatore: Maria Teresa Milano

Attore di teatro corporeo: Silvana Scotto

Programma

Kolemeyke - Lead Sheet

H. Windt - Das Horst Wessel Lied

J. Strauss - Freut Euch Des Lebens - Walzer

G. Miller (J. Garland) - In the mood

Tradizionale ebraico - Ma'oz Tzur

Canzone Yiddish - Zog nit keynmol

I. Weber - Wiegala

T. Mackeben - Du hast Glück bei den Frauen, Bel Ami

N. Herz Imber, S. Cohen - HaTikvah - Inno israeliano

Sono passati 18 anni dall'emanazione della Legge 20 Luglio 2000 n. 211, con cui l'Italia istituì il Giorno della Memoria: 18 anni di riflessioni e di ampi spazi di crescita civile, di iniziative più o meno buone e di dibattiti sul senso di questa giornata. Quale significato ha continuare a parlare alle scuole di quel che è stato? A cosa serve che i ragazzi ripetano meccanicamente gli slogan **“Perché non succeda mai più”** o **“Per non dimenticare”**? Sono parole in apparenza vuote, abusate dai politici e dalla tv e noi, in tutta onestà, faticiamo a trovare ancora un senso.

Ma poi, improvvisamente, arriva una melodia ed è lei a dare il senso, perché quella melodia lontana ci parla della vita e della storia del popolo ebraico, delle sue relazioni secolari con la società europea.

La musica racconta e gli studenti, poco alla volta, si rendono conto che non stanno assistendo a un concerto commemorativo, non stanno assolvendo al loro dovere verso la Legge 20 Luglio 2000 n. 211. **Ascoltano e partecipano a una dolente narrazione che riporta in vita, seppure per poco, volti, nomi e vicende profondamente umane.**

Le note ritornano a quel periodo storico in cui la radio scandiva i ritmi della vita familiare, il jazz consolava i soldati americani impegnati nella guerra, le marce segnavano il passo degli eserciti e le antiche melodie della tradizione ebraica creavano uno spazio rassicurante di memoria e identità per chi era confinato nel ghetto. La musica è straordinaria, ben lo sanno i poteri politici e le ideologie, noi scopriamo che **la musica può essere buona o cattiva, può servire il regime e la sua poderosa macchina della propaganda o dare voce a chi protesta e cerca di resistere al male.**

Il canto piange il lutto e la deportazione, celebra la vita e nutre la speranza di tutte quelle persone – non numeri – per cui fu vita fino all'ultimo secondo e per noi diventa anche il modo per ricordare alcune vicende biografiche di musicisti per cui la musica, nei campi, fu vita fino all'ultima nota.

Dott.ssa Maria Teresa Milano



Melodie ebraiche dell'Est Europa

I brani tradizionali ebraici dell'est Europa sono il simbolo della storia secolare delle comunità ebraiche in Germania, Francia, Ungheria, Italia, Polonia... Musiche che parlano di vita, di famiglie e di comunità che si erano insediate in tutta Europa e costruito importanti relazioni con la società; lungo i secoli gli ebrei hanno vissuto l'esperienza dei **pogrom**, la segregazione nei ghetti, ma a metà 1800 sono stati dichiarati liberi, ovvero: stessi diritti e stessi doveri di tutti gli altri cittadini.

Ma ormai la storia era destinata a cambiare il suo corso....

Negli anni '30 in Italia e in Germania vengono promulgate le leggi razziali e il popolo, in maggioranza, le accoglie con grande entusiasmo.

Das Horst Wessel Lied

Era l'inno del NSDAP (Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori, conosciuto anche come Partito nazista, guidato da Adolf Hitler) e veniva intonato dalle Squadre d'assalto durante le parate.

Dopo la guerra la Germania ha vietato ogni esecuzione pubblica di questa canzone, simbolo di quel regime e della sua ideologia.

Freut Euch Des Lebens (Valzer di Strauss)

La tradizione del Concerto di Capodanno viennese risale al 31 dicembre 1939, quando l'orchestra diretta da Clemens Krauss eseguì un programma interamente dedicato a musiche della famiglia Strauss. Il concerto ebbe ottima accoglienza e buone recensioni. Quello che potremmo definire "effetto valzer" distraeva dagli orrori della guerra e al tempo stesso faceva gioco alla propaganda nazista.

In the Mood

In quegli anni si stava diffondendo in Europa un genere che arrivava dall'altra parte dell'oceano, lo swing delle grandi orchestre, quello che metteva allegria e faceva ballare le folle. Anche se considerata musica degenerata e vietata, viene sfruttato dai nazisti all'occorrenza, quando serve per la propaganda.



Ma'oz Tzur

Nonostante nel ghetto vengano proibite le feste ebraiche, la musica continua, nella forma intima e familiare della vita quotidiana; il canto accompagna la nascita di un bambino, i matrimoni, il lutto e segna ogni festa del calendario ebraico. La famiglia, anche nella persecuzione e nelle angustie del ghetto, ritrova una melodia antica simbolo della festa.

Zog nit keynmol

Quando la situazione comincia a precipitare, la musica cambia e diviene la narrazione della tragedia in atto, ma anche della forza interiore, dell'istinto di sopravvivenza e di lotta contro il male. La musica è il mezzo per protestare contro le ingiustizie e condannare il nemico.

Wiegala

Poi la musica subisce la deportazione. Ad Auschwitz, come in molti altri campi di sterminio, si formano orchestre e gruppi musicali. Il campo di Terezin, vicino a Praga, diviene il punto di raccolta dei più grandi artisti e musicisti ebrei d'Europa. I deportati riescono a fare cose tanto importanti e profondamente umane come affidarsi alla musica e alla cultura per dare dignità alla vita o scrivere una ninna nanna per consolare, con il canto, i bambini rinchiusi nel ghetto, circondati da fame e orrore.



Du hast Glück bei den Frauen, Bel Ami

La storia ci racconta che, a volte, per qualche fortunato, la musica poteva anche diventare sopravvivenza.

HaTikvah

Hatikva significa "la speranza", melodia che era stata cantata centinaia di volte negli anni della deportazione: nel ghetto, alla partenza dei treni e, secondo alcune testimonianze, anche durante la marcia verso la morte.

Dopo la costituzione dello Stato d'Israele nel 1948, HaTikva divenne l'inno nazionale, proclamato ufficialmente solo nel novembre 2004.

MARIA TERESA MILANO



Laureata in Ebraico con una tesi in filologia (1998), ha conseguito il titolo di **dottore di ricerca in Ebraistica** specializzandosi sui manoscritti di Qumran (2003). Ha condotto ricerche presso la Rijksuniversiteit di Groningen (Olanda) sotto la guida del Prof. Florentino Garcia Martinez e ha studiato Ebraico Moderno presso l'Università di Torino con la prof.ssa Sarah Kaminski.

Nel 2005 ha seguito un **corso di specializzazione su "Musica e Shoah"** con il Prof. David Bloch (Tel Aviv University, Israel).

È **docente di Ebraico** presso lo Studio Teologico Interdiocesano di Fossano (CN).

Crea e conduce percorsi didattici e progetti interdisciplinari su storia e cultura ebraica per conto di scuole e istituzioni (nel 2015 – 2016: Istoreto, Conservatorio di Torino, Museo della Ceramica di Mondovì).

Cura la rubrica "In ascolto" per Pagine Ebraiche - Moked.

È **guida culturale in Germania e Repubblica Ceca** nel progetto "In viaggio con lo scrittore" di Effatà Tour, alla scoperta della vita ebraica nel Mitteleuropa.

Ultime pubblicazioni: *Regina Jonas. Vita di una rabbina (Berlino 1902 – Auschwitz 1944)*, Edizioni Effatà 2012; *Terezin. La fortezza della resistenza non armata*, Edizioni Effatà 2017; *Come (non) si diventa razzisti*, Edizioni Sonda 2013; *La voce è tutto*, Edizioni Effatà, Cantalupa 2017.

All'attività editoriale e di ricerca affianca quella artistica, come **cantante del gruppo klezmer Mishkalé**, con cui ha realizzato SHTETL, recital e cd (2015).

SILVANA SCOTTO in arte Sosol mimo clown



Mimo, situazionista, clown, attrice.

E' attiva dal 1999 nel Teatro di Strada. Si esibisce come mimo in differenti contesti: animazioni in strada e grandi eventi (Torino, Certaldo, Verona, Ostia...), fiere e mercati (Sarzana, Cumiana), rassegne teatrali, festival, mostre e spettacoli in Italia, Spagna, Brasile. Inizia la sua carriera attraverso **l'immobilità e la slow-motion**, crea il magico mondo che si muove al rallenty, spezzando la fretta dei nostri giorni. In seguito continua il suo percorso teatrale basandosi sulle **tecniche**

corporee, la commedia dell'arte, la maschera e il clown poetico.

Sempre in continua ricerca, **collabora con attori e musicisti che vivono anch'essi nella ricerca in differenti campi:** la Famiglia Colombaioni -clowns felliniani-, Eugenio Allegri -maestro della Commedia dell'Arte-, Vladimir Oslavsky -Cirque de Soleil-, Andrea Bissi -maestro di coro e pianista-, Ciro Buttari -polistrumentista-, Niccolò Fabi. **Si dedica all'educazione e all'insegnamento teatrale da oltre 15 anni**, nelle scuole statali e teatrali di Cuneo e Torino. E' **insegnante e referente nelle Residenze Teatri Civici** di Caraglio, Busca, Dronero della Compagnia Santibriganti Teatro. Basa i suoi metodi sull'espressione libera -improvvisazione-, la consapevolezza nell'uso del corpo e l'ampliamento delle proprie capacità espressive.

ENSEMBLE DI MUSICA DA CAMERA

L'Ensemble di Musica da Camera è formato da giovani musicisti, studenti di Conservatorio di II livello, ai quali viene data la possibilità di proporsi al pubblico di studenti in un contesto dedicato e attento.

LA FONDAZIONE CRT

La Fondazione CRT - Cassa di Risparmio di Torino è un ente privato non profit nato nel 1991. Da oltre 25 anni è uno dei “motori” dello sviluppo e della crescita del Piemonte e della Valle d’Aosta in tre macro-aree: Arte e Cultura, Ricerca e Istruzione, Welfare e Territorio. Interviene con progetti e risorse proprie per la valorizzazione dei beni artistici e delle attività culturali, la promozione della ricerca scientifica e della formazione dei giovani, il sostegno all’innovazione e all’imprenditoria sociale, l’assistenza alle persone in difficoltà, la salvaguardia dell’ambiente, il sistema di protezione civile e di primo intervento. La sua attività si caratterizza per un’attenzione particolare all’internazionalizzazione, con il duplice obiettivo di rendere più forti le organizzazioni non profit locali attraverso l’apertura all’Europa e al mondo e, nello stesso tempo, di attrarre sul territorio nuove risorse progettuali ed economiche.

In un quarto di secolo di attività, la Fondazione CRT ha distribuito risorse per circa 1 miliardo e 500 milioni di euro e consentito la realizzazione di più di 37.000 interventi per il territorio, sostenendoli non solo dal punto di vista delle erogazioni, ma anche delle progettualità: il tutto, ascoltando le esigenze del territorio stesso e delle realtà aggregative, istituzionali e del non profit.

www.fondazione.crt.it



IL PROGETTO DIDEROT DELLA FONDAZIONE CRT

La Fondazione CRT realizza il Progetto DIDEROT per offrire agli studenti di tutti gli Istituti di istruzione primaria e secondaria di I e II grado del Piemonte e della Valle d’Aosta una duplice opportunità: avvicinarsi in modo creativo e stimolante a discipline non sempre inserite nei programmi curricolari e, nello stesso tempo, approfondire le materie tradizionali con metodologie innovative.

Il Progetto si articola in workshop, laboratori, video-lezioni, visite, seminari, incontri-dibattiti con esperti e testimonial, e perfino concerti e rappresentazioni teatrali, in ambiti quali l’arte e la matematica, l’economia e il computing, la tutela della salute e dell’ambiente, la filosofia. La partecipazione è gratuita per tutte le scuole (escluso il costo di eventuali trasporti).

Il progetto Diderot della Fondazione CRT ha coinvolto finora circa 770.000 studenti tra i 6 e i 20 anni.

ENTE COFINANZIATORE

La Fondazione CRC - Cassa di Risparmio di Cuneo - ha aderito al progetto Diderot 2017/2018 della Fondazione CRT contribuendo ad implementare la linea “Alla ricerca dell’Armonia”.

LA FABBRICA DEI SUONI - soc. coop. soc. ONLUS nasce dall’esperienza dell’Associazione Culturale La Fabbrica dei Suoni, da anni impegnata in progetti di sperimentazione di pratiche didattiche innovative.



Ne è testimonianza la progettazione e realizzazione nel **marzo 2007** a Venasca (CN), del primo avveniristico **parco tematico interamente dedicato al suono e alla musica**, unico nel suo genere in Europa, denominato "**La Fabbrica dei Suoni**". Nel mese di **Giugno 2013** è stato inaugurato il nuovo percorso "**L’Atlante dei Suoni**" a **Boves (CN)** e "**La Città di Cumabò**", **percorso specifico per la scuola dell’infanzia**.

Oltre alla gestione del parco-museo, la cooperativa svolge anche un’intensa attività di organizzazione di eventi musicali, corsi di educazione alla musica, promuove masterclass volte all’approfondimento della conoscenza degli strumenti cardine della musica occitana e della world music, propone laboratori didattici per gruppi di ragazzi e bambini, organizza e gestisce corsi di aggiornamento per insegnanti, educatori, animatori.

Dal 2014 è partner della Fondazione CRT per il progetto Diderot.

www.lafabbricadeisuoni.it